

BRENDOLA

# Rotatoria dell'Orna: **CI SIAMO**

DI FRANCESCO MENEGHINI

**S**i avviano alla conclusione i passaggi burocratici per l'apertura del cantiere della tanto attesa rotatoria dell'Orna, nel punto di accesso chiave a Brendola afflitto da problemi viabilistici irrisolti da anni. Soddisfazione per il sindaco **Renato Ceron**: "Dopo 5 anni di fatiche burocratiche finalmente abbiamo portato a casa l'assegnazione definitiva e la



partenza dei lavori. Su quel tratto di strada, di competenza provinciale, nulla si sarebbe mosso se non avessimo preso l'iniziativa come Amministrazione. Questo dimostra come con la giusta decisione e volontà i problemi si risolvono concretamente".

L'inizio dei lavori è previsto per i primi di marzo, con una durata complessiva stimata in 150 giorni, durante i quali si provvederà a costruire la rotatoria, con manto erboso ed irrigazione,

oltre ad una serie di opere collaterali: in particolare si sposterà l'attuale fermata dell'autobus, sostituendola con una nuova, con pensiline rialzate e attraversamento sfasato. Verranno anche posizionati dei cordoli rialzati per incentivare il rallentamento dei veicoli, il tutto completato da nuova illuminazione e nuova segnaletica stradale.

Saranno inoltre rinnovati gli accessi alle attività che si affacciano sull'incrocio per non ridurre gli spazi adibiti a parcheggio.

La somma totale stanziata per l'opera è di 435.000 euro, di cui 400 mila in arrivo dalla Provincia. ☺

# Il mio quiz **VIA APP**

DI SIMONE BEDIN

**A**ll'alba fa colazione con pane e smartphone. Di mattina studia all'Itis Marzotto e il pomeriggio crea applicazioni per cellulari di ultima generazione. Si chiama **Francesco Bisognin**, 20 anni e abita a San Valentino. È l'inventore di "Quiz musicale 2" che oggi vanta ben 21 mila download. Una soddisfazione enorme per uno che ha iniziato solo per gioco. Ma è sempre così che iniziano i più grandi innovatori della storia: Bill Gates e Steve Jobs. "Ho cominciato un anno e mezzo fa - racconta - con piccoli e semplici progetti tanto per sperimentare, poi mi sono posto l'obiettivo di trasformare in qualcosa di concreto ciò che mi insegnano a scuola. Quando hai iniziato a progettare "Quiz Musicale 2" e come si gioca? "Ho iniziato un anno fa. Quando ho partorito l'idea, cercavo dei giochi

musicali, e pur avendone trovati alcuni, non erano abbastanza funzionali come volevo io. Il gioco è molto semplice: c'è una base musicale e l'utente deve indovinare tra quattro opzioni di risposta il titolo della canzone".

**Dove lo possiamo trovare?**

"Il mio gioco è stato sviluppato per il sistema operativo mobile Android e il mercato ufficiale è il Play Store di Google, ma il mio quiz è da poco entrato anche nel canale di distribuzione Opera App Store proprio per i numerosi download".

**Soddisfatto?**

"Certamente, non mi sarei mai nemmeno immaginato

un numero così alto di download e questo mi ha spinto a migliorare l'applicazione fino all'attuale versione, ma conto di continuare ad aggiornarla".

**Sarà questo il tuo futuro?**

"Certamente. Questo lavoro sarà il futuro di tutti".

**Come hai imparato a programmare?**

"A scuola avevamo iniziato un mini corso su Android, ma lo studio individuale extrascolastico ha senz'altro influito molto di più. A scuola non c'è il tempo di approfondire tutto, soprattutto nel mondo così vasto dell'informatica".

**Qualcos'altro in cantiere?**

"Ho qualche idea ma per adesso rimangono tali". ☺



# I tesori ritrovati alla Rocca dei Vescovi



FEASR



REGIONE DEL VENETO



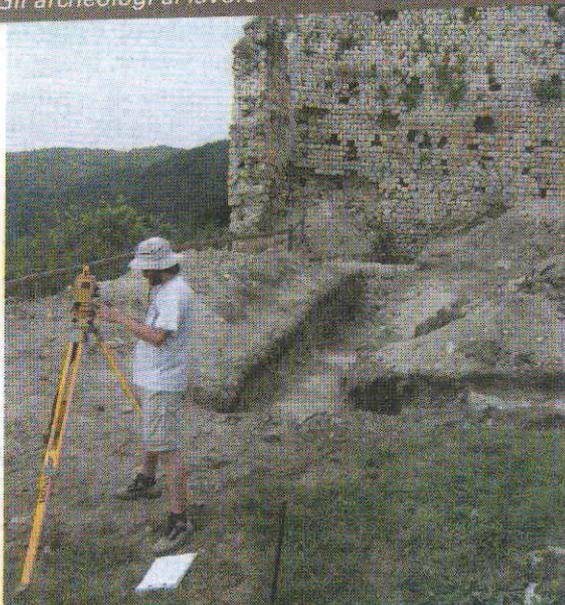
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**La Rocca dei Vescovi di Brendola, vista la sua importanza storica e la sua posizione dominante, sicuramente rappresenta un vero gioiello dei Berici. Negli ultimi anni è stata sottoposta ad importanti interventi archeologici, perlopiù finalizzati a verificarne le condizioni in vista dei prossimi restauri, ma che via via hanno portato alla scoperta di elementi fino ad ora non noti, estendendo così la durata dei lavori.**

Il primo progetto di messa in sicurezza della struttura risale al 2007. Progetto questo rivelatosi successivamente poco lungimirante e impreciso: non era infatti stato richiesto alcun parere dalla Soprintendenza Archeologica di Padova (particolare non di poco conto, visto che il mancato rispetto del parere della Soprintendenza poteva portare al sequestro dell'intero cantiere), e i lavori previsti erano quantomai invasivi, da realizzarsi tramite la posa di putrelle in acciaio per consolidare la muratura.

Nel 2009 la svolta amministrativa portò ad una rivalutazione dell'intero progetto, richiedendo il coinvolgimento della Soprintendenza per la definizione degli interventi. La Rocca infatti presentava ancora molte zone mai sondate, ed un intervento affrettato avrebbe potuto danneggiare irreparabilmente i reperti. Ebbe così inizio la prima campagna scavi preventiva da parte di un team di archeologi che, inaspettatamente, durante un sondaggio nella parte interna alla cinta muraria portò alla luce un antico bacino di raccolta dell'acqua e un pozzo di mattoni, oltre ad altri particolari fino ad allora sconosciuti. In seguito a questi nuovi elementi, su suggerimento della Soprintendenza, si decise di modificare radicalmente il progetto di restauro iniziale, organizzando inoltre nuove indagini.

Gli archeologi al lavoro

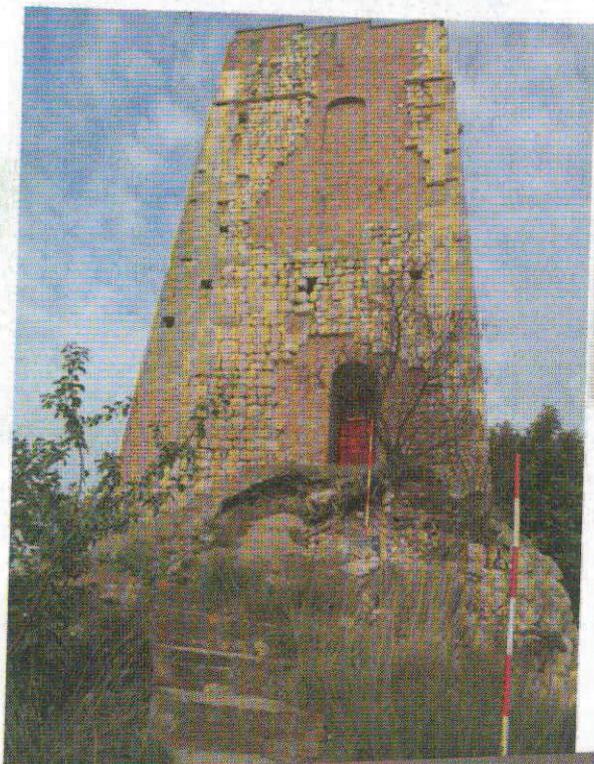
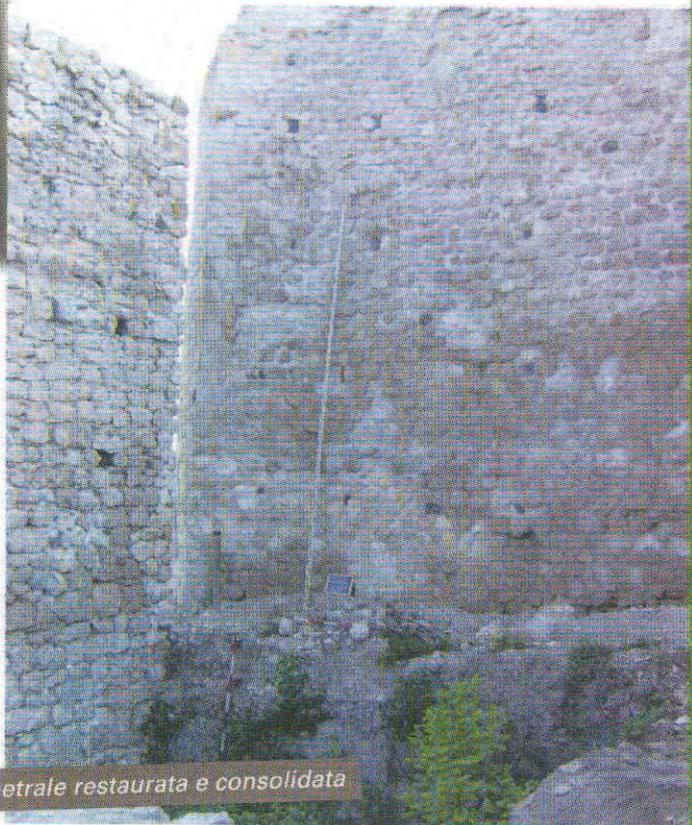


Il pozzo alla veneziana rinvenuto all'interno della cinta muraria

Un secondo intervento di scavi, concentrato stavolta sulla cinta muraria esterna, ebbe luogo nel 2011, e portò al rinvenimento di alcune strutture ad arco interrate, anche queste di grande interesse e sino ad allora sconosciute. A questo intervento si accompagnò la messa in sicurezza di tutta la cinta muraria.



*Porzione del muro perimetrale restaurata e consolidata*



*La tomba rinvenuta alla base della torre*

Gli ultimi scavi in ordine cronologico ebbero luogo nel 2012 ed ebbero come oggetto la torre della Rocca e le sue fondamenta sepolte e mai accuratamente indagate. Anche questi ultimi sondaggi portarono ad importantissimi rinvenimenti, apportando nuovi elementi per definire la storia della Rocca. In questa occasione venne trovata una fossa, scavata nella roccia, presumibilmente una tomba longobarda.

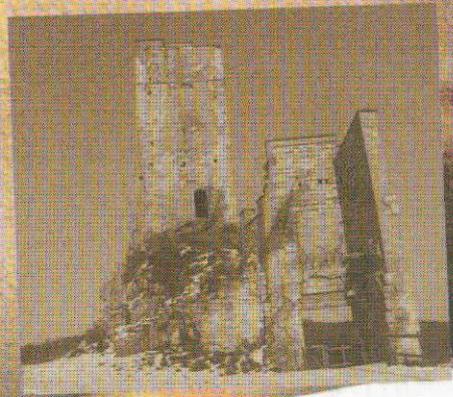


# Mille anni di storia

Le prime notizie certe dell'esistenza del castello di Brendola risalgono al X secolo, quando probabilmente fu costruito dai vescovi di Vicenza per difendersi dalle incursioni degli Ungari. Fu in quell'occasione che i vescovi assunsero compiti propri dell'autorità civile ed ottennero il titolo di "conte". Bisogna però sottolineare che gli storici più seri sono convinti che il primitivo castello riguardasse esclusivamente la chiesa di S. Michele Arcangelo nei pressi dell'attuale parrocchia. D'altra parte, sia la natura del luogo che la struttura conferiscono alla soprastante rocca l'aspetto di una vera e propria fortificazione ad uso esclusivo dei soldati.

Un episodio rilevante si verificò verso il 1108 col vescovo Torengo, contro il quale si ribellarono alcuni cittadini di Vicenza, per cui egli si adoperò a fortificare Brendola, dove aveva trovato rifugio nel suo castello, ma alla fine fu costretto a cedere alle richieste del Comune di Vicenza e a rinunciare al potere politico sulla Città. Le lotte tra vescovi e Comune, comunque, si protrassero per lunghi anni, fino ad assumere toni drammatici col vescovo Pistore che nel 1193 fu cacciato dalla Città e fu costretto a ritirarsi nel munito castello di Brendola. Anche il vescovo Zilberto nel 1227 si ritirò nel castello di Brendola per due volte, a motivo delle sanguinose lotte tra guelfi e ghibellini, dopo che Vicenza era divenuta dominio degli Ezzelini. Nel 1259 finì il dominio degli Ezzelini e il vescovo beato Bartolomeo di Breganze mise mano ad un nuovo riordino dei beni feudali: un atto del 29 dicembre 1262 narra che nella piazza presso la roccaforte, in assemblea generale presieduta dal prelado, vennero scelti sei uomini di Brendola affinché ponessero in chiaro la giurisdizione vescovile sul luogo.

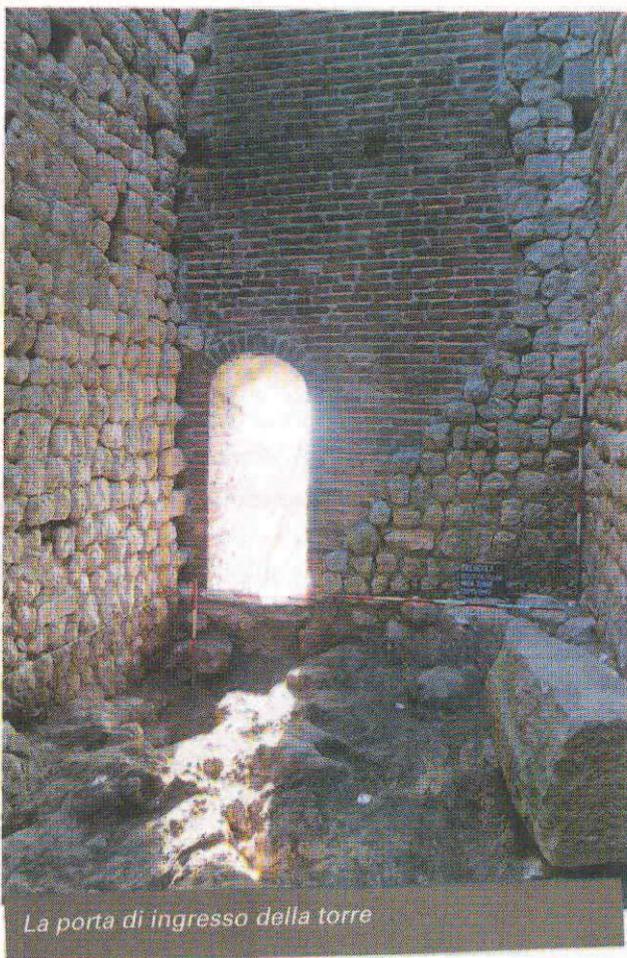
Dal castello di Brendola concessero investiture i vescovi Pietro Saraceni e Andrea de' Mozzi, tra il 1287 e il 1296: dovrebbe essere questo il periodo di costruzione della rocca in alto. Nel 1311 il castello venne occupato dagli Scaligeri costringendo il vescovo Altegrado di Lendinara a fuggire a Padova. Nel 1313 i Padovani assediaron Brendola e l'espugnarono, ma, fortunatamente, diedero alle fiamme solo la rocca, risparmiando tutto il resto. Pur mancando una precisa documentazione a riguardo, si può ritenere che il castello sia stato attaccato e danneggiato dalle truppe di Pippo Spano nel 1413. Alcuni decenni più tardi Brendola fu ancora devastata, stavolta dalle soldatesche dei Visconti, che seminarono strage e bruciarono i borghi del territorio, in una guerra sanguinosa contro le posizioni prese e controllate da Francesco Sforza, capitano generale delle Venezie. Fu la Serenissima ad avere la meglio, ma il castello rimase in piedi solo fino al 22 luglio 1514, data in cui fu bruciato su ordine del capitano Bartolomeo d'Alviano, comandante dell'esercito della Repubblica Veneta, per evitare che venisse ancora occupato da truppe nemiche, data la posizione molto strategica.



*a cura di don Antonio Marangoni*

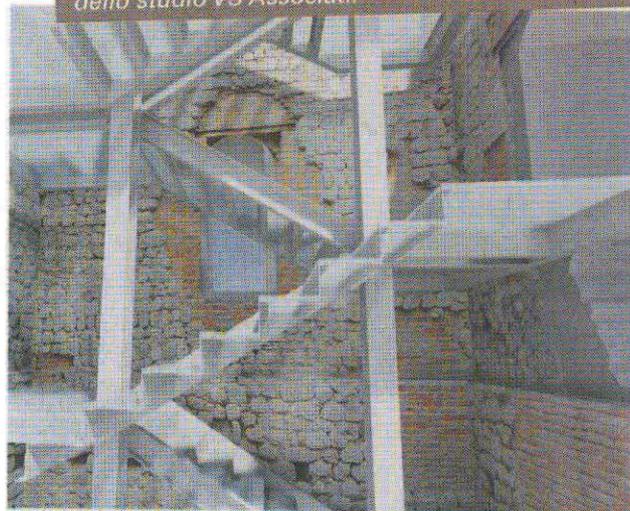
# Un castello da vivere

Oggi la Rocca resta in attesa di poter accogliere nuovamente visitatori, visti anche gli interessanti reperti venuti alla luce con gli ultimi scavi. In programma ci sono ancora alcuni lavori di messa in sicurezza, oltre ad alcune opere in grado di valorizzare tutta la struttura, come spiega l'**assessore ai Lavori Pubblici di Brendola, Stefano Meneghelo**: "Purtroppo la necessità di rivedere il progetto precedente, oltre ai numerosi rinvenimenti, ha prolungato di molto la durata degli scavi. Siamo convinti però che in questo modo il restauro che intendiamo compiere sarà **ancora più accurato e rispettoso della struttura**".



La porta di ingresso della torre

Progetto realizzato dall'arch. Giorgio Strapazzon dello studio VS Associati.

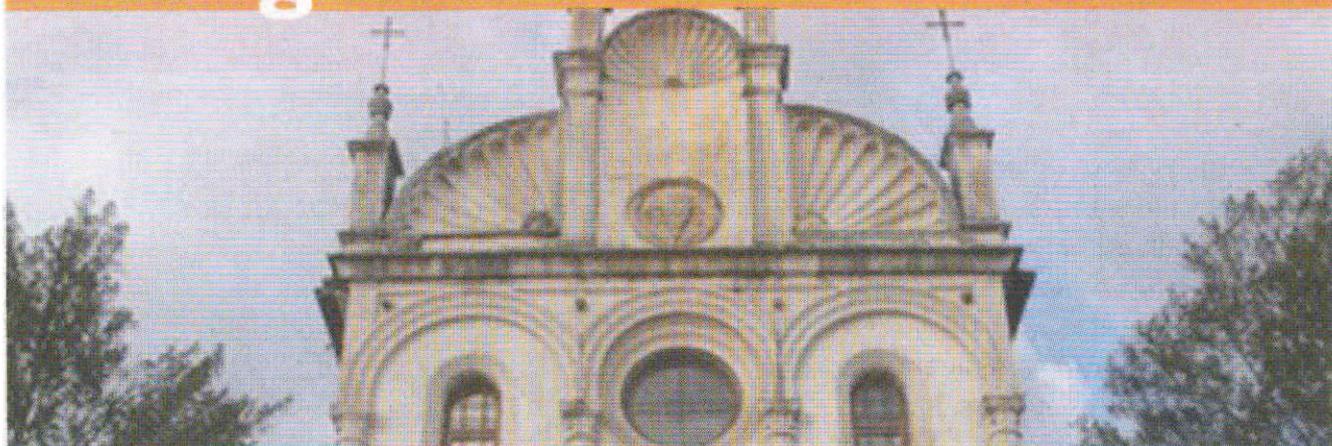


**L'assessore alla Cultura di Brendola, Barbara Tamiozzo:**

"Gran parte della Rocca è già stata risistemata, quindi i lavori si rivolgeranno principalmente alla torre. Questa verrà completamente messa in sicurezza, ripristinando la solidità della muratura esterna. Al suo interno poi vorremmo installare una scalinata, realizzata in acciaio e vetro, che permetterà di raggiungere la sommità. Idealmente vorremmo che la torre riacquistasse la sua funzione di punto di osservazione, godendo del **panorama splendido** che si presenta dalla cima del colle. Stiamo inoltre pensando ad alcune soluzioni per esporre immagini e materiali informativi all'interno della torre, una sorta di museo. Non sarà più un rudere da ammirare ma un castello da vivere. Intendiamo poi installare, sempre previa approvazione della Sovrintendenza, un nuovo sistema di illuminazione esterna per valorizzare adeguatamente la maestosità della Rocca anche di notte.

Non vediamo l'ora di poterla restituire ai visitatori e ai brendolani, ma vedrete che **varrà la pena attendere ancora un po'**".

# Chiesetta Revese un gioiello da tutelare



Non tutti sanno quanto sia preziosa la chiesetta Revese, progettata intorno al 1490 dall'architetto Alvise Lamberti di Montagnana che, dopo la realizzazione del nostro sacello e del santuario della Madonna delle Grazie di Lonigo, nonché dell'altare della Pietà nella Basilica di Monte Berico, ha spaziato nello scenario europeo, progettando, tra l'altro, la maestosa cattedrale di S. Michele Arcangelo al Cremlino di Mosca. Per tale motivo aumenta il numero di studiosi e turisti di quell'immensa nazione che chiede notizie e desidera visitare la chiesetta brendolana. Al suo interno, poi, si può ammirare una serie di affreschi di Giovanni Buonconsiglio, soprannominato Marescalco, di Montecchio Maggiore, discepolo di Bartolomeo Montagna ed esponente di spicco della pittura vicentina tra il '400 e il '500, abile nel dominio dello spazio e nella ricerca di particolari realistici, le cui opere sono esposte in numerosi musei, da quello vicentino di Palazzo Chiericati al Louvre di Parigi.

Purtroppo, come tanti altri monumenti, **l'Oratorio Revese ha bisogno di urgenti lavori di**

**restauro** per conservare alla comunità tutta, ma specialmente al nostro paese, questa reliquia insigne sopravvissuta per oltre cinque secoli alle calamità naturali e all'incuria degli uomini. Gli affreschi, in particolare, si stanno progressivamente sollevando e staccando a causa dell'umidità. Risulta indispensabile, dopo un'attenta ispezione della superficie, ridonare coesione all'intonaco, rimuovere i sali, visibili sia sulla superficie che all'interno delle pitture, ripristinando infine le parti pittoriche perdute grazie alla realizzazione di un tratteggio, sottile e visibile, eseguito con acquerelli, che permetterà di dare un legame tra le parti originali e le parti mancanti,

L'Amministrazione Comunale, consapevole della delicatezza del restauro e dell'importanza di questo Oratorio, ha incaricato l'Impresa di restauro Arcart srl (di Montecchio Maggiore come l'autore degli affreschi), con l'autorizzazione e le prescrizioni della competente Soprintendenza, ad intervenire nell'importante recupero di questo gioiello di Brendola.

*a cura di don Antonio Marangoni*



# Tutto pronto per la nuova guida

Si avviano alla conclusione i lavori di preparazione della nuova guida turistica dedicata a Brendola, realizzata in collaborazione con Terranostra Vicenza. La guida, in formato tascabile, facile e veloce, sarà abbinata ad **una doppia carta** dove saranno mappati esaurientemente i percorsi storico-turistici e i sentieri naturalistici, con caratteristiche, tempi di percorrenza e luoghi di interesse.

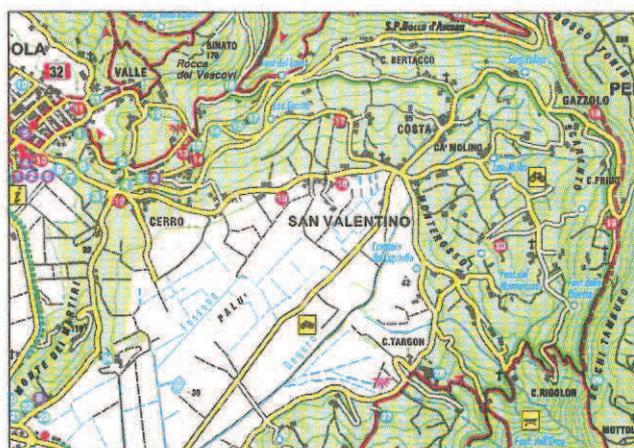


La guida conterrà poi **tre itinerari turistici**, realizzati in collaborazione con la sezione Pro Loco, che si snoderanno per le vie del paese e le aree verdi, permettendo di ammirare i monumenti più significativi, seguendo percorsi tematizzati. Gli itinerari, ciascuno caratterizzato da un colore, verranno illustrati nella cartina allegata alla guida, **snella e di facile consultazione**, permettendo ai turisti italiani e stranieri (grazie alla legenda multilingue) di orientarsi con agilità tra le vie del paese.

Una visita a Brendola non sarebbe completa senza una degustazione dei genuini **prodotti enogastronomici** che questa terra offre. Una sosta in uno dei tanti ristoranti e agriturismi, oppure direttamente dai produttori locali e cantine che propongono i vini tipici del territorio.



La prima parte della guida conterrà indicazioni generali sulla storia, dai primi abitanti paleoveneti fino al suo destino di zona strategica in età romana e Medioevo, legato a doppio filo con le sorti della Rocca dei Vescovi, che torreggia imponente sulla valle. Vi saranno poi indicazioni sull'ambiente naturale e la sua posizione privilegiata all'interno del comprensorio dei Berici.



Visto il grande impegno profuso dall'Amministrazione nel valorizzare i sentieri delle colline brendolane, è stata realizzata ed inserita nella guida una nuova cartina escursionistica, che permetterà ad appassionati e turisti di scoprire gli splendidi percorsi immersi nella natura.

## Hevia incanta Vo' on the Folks



Un appuntamento con l'emozione, la raffinatezza, con suoni essenziali ed originali per il concerto di Hevia, sabato 2 marzo in Sala al Vò. L'artista si è presentato in formazione di trio acustico, accompagnando le sue "gaites" con pianoforte e percussioni. Un progetto più intimista, rivolto all'audience ristretta del teatro rispetto una piazza o uno stadio, ma che permette di ascoltare la musica con molti più dettagli

La musica di Hevia è fortemente impregnata dei suoni della sua terra, le Asturie: il Regno asturiano fu la più antica entità politica cristiana che si stabilì nella penisola Iberica, dopo la caduta dei Visigoti. Il Regno aveva sviluppato un'economia di sussistenza, esclusivamente agricola e allevatrice, in un'area in cui per molti secoli sopravvissero elementi culturali pagani. L'arrivo della popolazione araba cristianizzata dal sud della Spagna, cambiò profondamente la cultura locale.

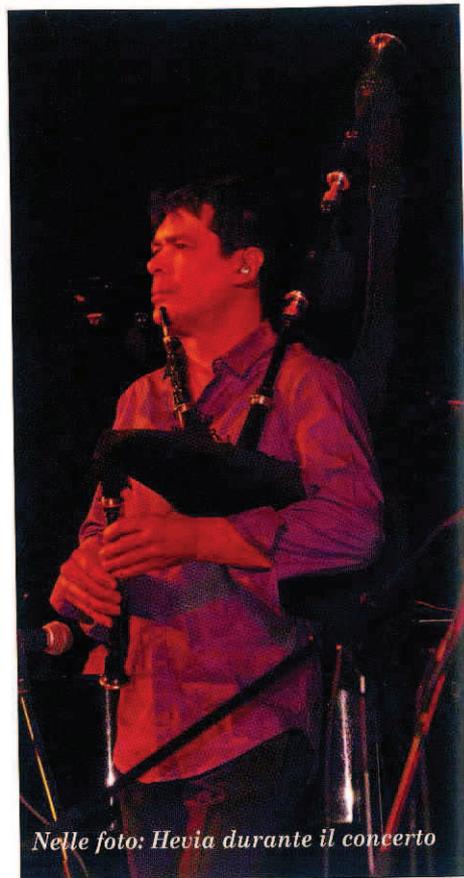
Sono questi gli elementi che Hevia ha spiegato durante il concerto, presentando i suoi brani in modo semplice, con un italiano molto piacevole e familiare. Se la "gaita", la tradizionale cornamusa asturiana è stata la protagonista, ottimi l'accompagnamento della sorella Maria José al tamburo e percussioni e di Josuè Santos al pianoforte.

«Le melodie tradizionali delle montagne asturiane le suonavano gli allevatori portando le vacche al pascolo e le donne li accompagnavano suonando un tamburino quadrato - racconta Hevia -. Molte canzoni ebbero origine quando si marciava con le mucche e adesso sono dei canoni della nostra musica».

Hevia è celebre per avere creato la "cornamusa elettronica": «Ho cercato nuove sonorità per fare musica anche con i ca-



noni moderni e non solo tradizionali. La cornamusa elettronica suona anche da sax e soprattutto riproduce l'organetto, altro strumento tradizionale. Le Asturie sono terra di migranti, verso Cuba, Messico, Argentina. Quando la nostra gente tornava, portava con sé l'organetto che aveva imparato a suonare nelle Americhe. Lavorare su uno strumento antico usando il computer è un percorso necessario per trovare nuovi orizzonti». Le origini pre-cristiane sono state rievocate con la danza rituale di un piccolo



Nelle foto: Hevia durante il concerto

paesino delle Asturie, che si balla alla festa di San Giovanni, in una fila alternati uomo e donna, formata da centinaia di persone, che arriva fin dentro alla chiesa.

Hevia ha quindi spiegato come era la "manutenzione" della gaita tradizionale: «Un vecchio fu chiamato da un amico ad intervenire sulla cornamusa, perché l'aria fuoriusciva dal sacco in pelle di capra. Per ammorbidire la pelle si usava mettere del latte caldo nel sacco. Il suonatore così fece, ma tornò a lamentarsi dal vecchio, perché la gaita non suonava bene. Il vecchio diede un'occhiata al sacco e capì subito che il latte era rimasto dentro e aveva cagliato. Così è nata la "marcia del formaggio" che vi suonerò ora...».

Nella musica di Hevia sono presenti anche influenze internazionali: «I canti di lavoro sono simili in ogni popolo, i nostri assomigliano a quelli ungheresi, o maghrebini o di altri luoghi. Anche le feste sono simili: nelle Asturie si festeggia San Rocco come qui a Brendola, ma il 16 di agosto e con un ballo tradizionale che la gente danza, "el pericote"».

Finito l'incanto, Hevia ci ha lasciati con un prosaico: «Scusate, devo andare, il baccalà alla vicentina mi aspetta!». Ma l'anno prossimo, a San Rocco, balleremo con lui "el pericote"!

# Festival delle associazioni

Un ricco programma di eventi ha animato la festa di San Rocco. Domenica 3 marzo successo di pubblico per la mostra dei gruppi di volontariato, che hanno presentato le loro attività. Premiata la onlus I.O.D.

Il denominatore comune di una serie di iniziative, cominciate sabato 23 febbraio e proseguite per tutta la settimana, è stato il protagonismo delle associazioni.

Particolarmente vivace si è rivelata la giornata di domenica 3 marzo, iniziata con la tradizionale processione mattutina, capeggiata dalla statua di San Rocco, dal municipio fino alla chiesa di San Michele. La cerimonia è proseguita con la S. Messa, in memoria del voto del 1886 con il quale la municipalità di Brendola si affidò al santo di Montpellier, per invocare la fine dell'epidemia di colera.

Successivamente ha avuto luogo l'inaugurazione della "Sala polivalente", realizzata tra la palestra delle scuole primarie del capoluogo e la Biblioteca civica. «Sarà un ambiente destinato alle associazioni e a disposizione dei frequentatori del nuovo palazzetto dello sport - ha spiegato il sindaco Renato Ceron -». Presenti all'evento anche i consiglieri regionali Elena Donazzan e Roberto Ciambetti, in rappresentanza della Regione Veneto, che ha finanziato buona parte dell'opera.

Una serie di mostre, fotografiche e didattiche, hanno narrato la storia di Brendola ed esposto i lavori realizzati dagli alunni degli istituti di ogni ordine e grado, durante il corrente anno scolastico. Un mercatino di libri per ragazzi ha devoluto parte del ricavato alla scuola primaria.

Cuore pulsante della giornata è stata la palestra, all'interno della quale l'associazionismo brendolano ha raccontato il proprio dinamismo. La manifestazione è nata dalla volontà congiunta dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco di



Brendola, accolta con entusiasmo dal mondo del volontariato. Una realtà fatta di molte voci e colori, ma con un fine condiviso: il bene comune.

Il pomeriggio si è aperto con un torneo di Foraccio, cui è seguita l'esibizione del Gruppo Hip Hop, a cura della Polisportiva. Una tombola di beneficenza ha raccolto fondi per sostenere la Caritas dell'Unità Pastorale.

Poi è stata la volta delle premiazioni del concorso di San Rocco "Brendola si trasforma", riservato alle scuole, e della gara "Indovina il luogo della foto". All'esterno gli artigiani hanno riprodotto i mestieri di una volta. In piazza mercato l'esposizione delle moto d'epoca e le giostre hanno completato l'offerta ricreativa di una giornata baciata dal sole.

Il momento più intenso è coinciso con la consegna di una targa all'associazione "I.O.D. Ieri-Oggi-Domani", con la quale l'Amministrazione ha premiato la onlus guidata dal presidente Domenico Canale, attiva nel sostegno ai ragazzi disabili e alle loro famiglie. Premio che ogni anno metterà in luce le peculiarità di un gruppo.

La festa del volontariato è stata una manifestazione riuscita, che ha riscosso apprezzamento unanime da parte dei cittadini. Ha dato risalto e visibilità alla dedizione di tante persone al territorio e alla solidarietà. Un protagonismo non urlato, fatto di azioni concrete, di cui c'è sempre bisogno!

*Sopra: la premiazione della onlus I.O.D.*

*Sotto: due momenti della manifestazione.*



## Due mostre fotografiche per **San Rocco**

Due mostre fotografiche sono state organizzate dall'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con la Pro Loco di Brendola e l'Associazione 400 ASA per la festa di San Rocco: "Uno sguardo al passato" e "Còlta a leggere", dedicate una alla Brendola degli anni '50 e l'altra, all'emozione della lettura, ripresa in molteplici momenti e situazioni

### "UNO SGUARDO AL PASSATO"

**E'** un percorso fotografico a ritroso su Brendola, còlta nei suoi cambiamenti intorno al 1950. «A pochi anni dalla fine della 2ª guerra mondiale, Brendola era un paese povero, con i propri abitanti dediti quasi esclusivamente all'agricoltura e all'allevamento - racconta il curatore Vittorio Maran -. Le strade erano bianche e polverose, pochi gli automezzi circolanti». Ma sono anche gli anni in cui Brendola "rialza la testa" grazie a due importanti iniziative dell'allora sindaco Mario Tonin: in mostra si può vedere il cartello di cantiere per la costruzione degli alloggi popolari IACP di via B. Croce, i cui lavori erano stati appaltati dal Ministero del Lavoro tramite il "Piano di incremento dell'occupazione operaia" per arginare il problema della disoccupazione post conflitto mondiale. Una seconda iniziativa sempre del sindaco Tonin, per dare lavoro ai brendolani, fu il progetto di rimboschimento dei Monti Comunali, attuato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per i lavoratori disoccupati del Comune di Brendola, gestito dal Comune stesso. «L'idea di questa mostra nasce dalla mia passione per la storia locale, per il territorio, per le vecchie foto - spiega Maran -. Una passione personale che mi piace condividere con i concittadini. Le foto suscitano interesse: negli anziani, che rivedono il loro paese nel passato, nei giovani che così non l'avevano mai conosciuto. È interessante mostrare come è cambiata la nostra vita rispetto sei decenni fa». Le foto sono state rinvenute da Maran in un vecchio scatolone impolverato nel Municipio e dallo stesso riordinate. Dopo San Rocco la mostra diventerà permanente, presso la Biblioteca comunale.

### "CÒLTA A LEGGERE"

Proprio la Biblioteca ha ospitato la 2ª mostra fotografica, interamente dedicata al piacere della lettura e alle emozioni che susci-

*Don Francesco Carollo  
all'inaugurazione  
delle case Ina negli anni '50*



ta. Una sezione della mostra raccoglie i ritratti che il fotografo Andrea Lomazzi dedica a personaggi della cultura vicentina, anch'essi colti a leggere. Parola/libro/cultura sono il legame tra queste personalità e la città di Vicenza che, sorniona sullo sfondo, si racconta. «L'idea iniziale era una mostra per la Biblioteca Bertoliana per il IX Forum del libro, svoltosi a Vicenza lo scorso novembre - spiega Nadia Mattiuzzi del gruppo "400 ASA" -. L'idea di portarla nelle biblioteche è stata di Lomazzi e di Renato Freddolini. Freddolini ha insegnato per anni nelle scuole di Brendola, è stata una soddisfazione per lui tornare ad esporre qui. La biblioteca è il luogo ideale per questo incontro lettura-fotografia. Gli scatti sono di 22 autori, per circa 70 foto esposte». «Personalmente ho portato delle foto sugli stati d'animo che la lettura suscita, usando anche la metafora dello specchio, perché chi legge si rivede nei personaggi del libro» commenta l'autrice. Le immagini sono prese per strada, al caffè, al mare e riguardano tutti, vecchi, bambini, studenti, sacerdoti, un omaggio all'universo della lettura».

Sopra: Vittorio Maran e Nadia Mattiuzzi

**CANETTI**  
assistenza caldaie  
DI CANETTI MAURO

Pojana Maggiore (VI) - Tel. 320.8283033  
canettimauro@hotmail.it

**Hermann**  
CALDAIE A GAS

**Unical**

autorizzati in marchi Hermann e Unical ma assistiamo anche altre marchi

### **Eseguiamo anche:**

- Manutenzioni ordinarie-straordinarie
- Analisi di combustione
- Rilascio dei bollini provinciali
- Riparazione caldaie
- Trattamento impianti con prodotti certificati ISO 9001:2000
- Trattamento acque con analisi chimica
- Manutenzioni impianti solari
- Consulenza tecnica

## Riparte il Sipario Camp!



**Alla festa di San Rocco a Brendola c'era anche il padiglione che ospitava le associazioni del Comune. È stata l'occasione per un saluto con Bruno Scorsone e la sua "Bottega Teatrale di Pappamondo"**

Il regista e attore ci raccontò gli impegni futuri che attendono gli attori ed i suoi ragazzi: «Siamo pronti per le iscrizioni ai "Sipario Camp 2013, che quest'anno faremo in due località diverse: a Milano Marittima (per bimbi dai 6 ai 12 anni) e a Valverde di Cesenatico (per ragazzi dai 13 ai 15 anni). Il progetto Sipario Camp cerca di sostenere i bambini nell'apprendimento, di promuovere la

cultura e il rispetto nelle loro varie forme ed espressioni, nell'ambito dell'attività del gioco e del divertimento nel periodo estivo». Importante è il rapporto che si instaura tra i partecipanti e gli "EducAttori": «Durante il Camp il ragazzo deve rapportarsi con i coetanei, al di fuori della famiglia. Deve quindi imparare a rispettare gli altri oltre che sé stesso, condividere momenti comuni, sottostare alle



regole di convivenza» continua Scorsone. Un'altra soddisfazione nel suo lungo percorso di formazione dei giovani Bruno l'ha avuta con la "Compagnia Stabile di Teatro", formata da ragazzi delle scuole superiori: «Siamo stati selezionati per la rassegna "Un palcoscenico per i ragazzi", in cui sono state ammesse solo 4 scuole di teatro su 30 partecipanti. Ci esibiremo il 22 maggio a Bellusco (MI) con "La scuola delle mogli" da Molière».

In bocca al lupo quindi a Bruno e ai suoi ragazzi, e per chi fosse interessato ai Sipario Camp telefonare al 347-540557 o mail [info@brunoscorsoni.it](mailto:info@brunoscorsoni.it). **O.M.**

## "Il tempo breve" 14° concorso di poesia

Domenica 17 marzo, in sala consiliare, si è svolta la premiazione dei vincitori del tradizionale "Concorso di poesia", promosso dall'Amministrazione comunale di Brendola.

"Il tempo breve" è il titolo scelto per la XIV edizione del concorso dedicato ai componimenti poetici. Nell'introduzione al volume che raccoglie le opere dei partecipanti, gli organizzatori spiegano che «il tema prende il nome dal titolo di un libro di Marco Niada, autore che esplora con finezza e profondità quella che lui definisce la malattia forse più grave della nostra epoca: il tempo che sfugge senza lasciare traccia».

I lavori sono giunti da molte parti d'Italia, coinvolgendo 67 concorrenti. La giuria, costituita da Domenico Canale, Marta Malengo e Bianca Rosa Squaquara, ha indicato per la sezione in lingua italiana Manuela Capri (Senza ansie di ritorni), cui è stato attribuito il primo premio, Maria Natalia Iriti (Breve è il mio tempo) e Giuseppina Danese Zini (Tempo). Per la poesia in dialetto veneto si è classificata prima Michela Bedin (El poco tempo), secondo Valter Bottaro (El tèmpe che còre...) e terzo Dino De Guio (I ricuperanti). A tutti è stato assegnato un buono per l'acquisto di libri. Tra le opere segnalate anche il componimento della brendolana Silvia Cisilan (Nebbia).



All'attore Piergiorgio Piccoli è stata affidata la declamazione delle poesie vincitrici, intervallata dall'ascolto di brani musicali dell'"Ensemble Antonio Vivaldi" di Saletto. Nonostante le condizioni meteo avverse, il pubblico ha gremito la sala consiliare. Del resto, benché in un senso diverso, proprio il "tempo" era il protagonista della serata! Un tema affascinante, ineludibile, per il quale è urgente trovare tempo, perché, come sostiene Marco Niada: «Gran parte del senso che diamo alla vita dipende dal rapporto che abbiamo con il tempo». **S.D.**

Foto: un momento della manifestazione